

NUOVO STADIO DELL'HOCKEY, OLIMPIADI TORINO 2006

L'impianto sportivo è immaginato come elemento integrante e integrato di un "paesaggio urbano" dedicato allo sport e al tempo libero, un luogo per arricchire la vita della città e del quartiere. Un progetto concepito per il concorso olimpico che richiedeva di connettere in un unicum unitario e armonioso il nuovo stadio dell'hockey, l'esistente stadio Comunale e l'asse viario di corso Sebastopoli, che si prevedeva di sottopassare.

Questi obiettivi sono interpretati proponendo l'interramento parziale della pista dell'hockey in modo da rendere praticabile la copertura del nuovo impianto, limitandone al tempo stesso l'altezza per mantenere il profilo di quota dell'esistente stadio Comunale. Il nuovo impianto si inserisce in un progetto di landscaping che, collegando la piazza d'Armi e gli spazi sportivi al di là di via Filadelfia, definisce un fluire ininterrotto di spazi pubblici a nord e a sud del nuovo impianto sportivo, prevedendo inoltre il recupero di Piazza d'Armi e il restauro, studiato in particolare con Albert Costantin, dello Stadio comunale.

La copertura del nuovo stadio dell'hockey è l'idea del progetto: uno spazio su cui si può giocare e camminare, una sorta di "palestra urbana" che si affaccia sulla piazza progettata di fronte all'ingresso del nuovo impianto. Questo percorso è definito da una serie di corsie parallele che richiamano le piste d'atletica, trattate alternando porzioni di verde pubblico, a pavimentazione minerale, a superfici per il gioco e lo sport (rollerblade, skateboard, bicicletta).

L'accesso al grande atrio del nuovo impianto avviene attraverso la "facciata della comunicazione", definita come corpo architettonico autonomo, con un fronte affiancato allo stadio comunale che funziona da vetrina multimediale per la rappresentazione dell'evento olimpico e delle attività ospitate successivamente alle Olimpiadi. L'edificio è studiato per accogliere la disciplina dell'hockey ma anche per garantire attraverso la flessibilità degli spazi lo svolgimento di varie attività alternative come concerti, esposizioni, eventi.

La necessità di certezze operabili nei tempi ristretti della scadenza olimpica ha influito sulla mancata aggiudicazione per un progetto la cui realizzazione pareva sicuramente più complessa rispetto ad altre soluzioni proposte.